CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

26/169/CR04BIS/C6

WELFARE CULTURALE E DIGITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

L'attuazione dell'art. 9 della Costituzione — realizzata in primo luogo dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e attraverso la legislazione di settore - definisce, insieme alla giurisprudenza costituzionale, il perimetro entro cui la Repubblica concorre allo sviluppo della cultura. Tale concorso si articola in tre funzioni: la tutela del patrimonio culturale, la promozione delle attività culturali e la valorizzazione, intesa come capacità di trasformare il patrimonio in un bene comune consentendone la più vasta fruizione. Nell'esercizio delle rispettive competenze, le Regioni e le Province autonome hanno dato un contributo significativo alla costruzione dell'ecosistema del patrimonio culturale, a partire dagli interventi sui rispettivi territori e dalle specificità locali.

Restano aperte sfide rilevanti per lo Stato e le Regioni e le Province autonome, sul piano delle riforme e della condivisione di modelli di governance anche alla luce dei forti cambiamenti che hanno investito le nostre società a partire dall'emergenza pandemica da Covid 19, ai conflitti bellici, dagli effetti dell'inquinamento sul clima all'accelerazione nell'uso delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale.

Su questo sfondo complesso, investire nella cultura è sostenere le comunità riconoscendone il **ruolo di infrastruttura necessaria al benessere individuale e collettivo.**

In questa direzione, sono numerose le sfide che le Regioni e le Province autonome, assieme allo Stato, sono chiamate ad affrontare. Fra queste: **la digitalizzazione del patrimonio culturale, assieme allo sviluppo di piattaforme per la conservazione e la fruizione pubblica della cultura, e lo sviluppo e il consolidamento su base nazionale del *welfare* culturale.**

La digitalizzazione del patrimonio culturale

La recente esperienza del PNRR ha permesso di far emergere il potenziale delle Regioni e di rafforzare il loro ruolo nel conseguimento dell'obiettivo comune di preservare, valorizzare e rendere fruibile il vasto e ricco patrimonio culturale dell'intera nazione.

Ci si riferisce agli investimenti della Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione" (M1C3), che includono:

- la Digitalizzazione del patrimonio culturale, previsto dall'investimento 1.1 "Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale" sub-investimento 1.1.5;
- la Catalogazione di parchi e giardini storici, previsto dall'investimento 2.3 Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi;
- Adesione a EcoMiC e attività di Co-Design di cooperazione applicativa previsto dall'investimento 1.1. "Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale"

I suddetti investimenti hanno impresso una decisiva accelerazione al processo di digitalizzazione in una logica di ecosistema: le Regioni e le province autonome sono state chiamate a compiere uno sforzo comune per la costruzione di un unico ambiente digitale di conservazione e consultazione del patrimonio culturale italiano, contribuendo al superamento della frammentazione delle piattaforme e dei sistemi di accesso alle risorse culturali attraverso l'attivazione di servizi di interoperabilità e integrazione con la Digital Library del MiC.

Il percorso avviato con il PNRR, inoltre, potrà essere supportato da ulteriori strumenti di finanziamento, a partire dai fondi strutturali e, nel caso specifico delle Regioni, attraverso i programmi FESR.

Anche la misura PNRR Missione 1 (M1C3 – Turismo e cultura 4.0) - investimento 2.2 "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" si inserisce a pieno titolo tra le azioni

demandate dal MIC e dall'Europa alle Regioni e alle province autonome. Per conseguire l'obiettivo comune di preservare, in questo caso specifico il paesaggio attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale cosiddetto "minore" favorendo la pubblica fruizione dei beni oggetto di recupero attraverso azioni di digitalizzazione e valorizzazione che si appoggiano alle azioni succitate e prevedono azioni specifiche quali il recupero conservativo e funzionale di insediamenti agricoli, fabbricati, manufatti ed edifici storici rurali, colture agricole di interesse storico ed elementi tipici dell'architettura e del paesaggio rurale; è importante ricordare poi il completamento del censimento del patrimonio costruito rurale e l'attuazione di strumenti informativi nazionali e regionali volti a raccogliere conoscenze su architettura e paesaggio rurale, metodi e tecniche di intervento, trasferimento di buone pratiche e cultura del riuso.

Il welfare culturale
Come detto in premessa, in un contesto in cui le nostre comunità subiscono forti stravolgimenti i cui effetti sul piano individuale e collettivo non sono ancora noti, è compito delle istituzioni democratiche rafforzare i valori identitari.
La cultura è anche cura, prevenzione, contrasto all'isolamento, benessere individuale e collettivo.
In un tempo segnato da fragilità sociali, asimmetrie e contrasti sociali, disuguaglianze educative e crisi dei legami comunitari, le politiche culturali **devono essere parte delle politiche di** welfare. si rende necessario un approccio integrato stabile tra politiche culturali, sociali, educative e sanitarie, con programmi di welfare culturale e progetti in scuole, ospedali, carceri, RSA, centri di salute mentale, quartieri fragili e aree interne, favorendo partecipazione e dialogo.

La letteratura sugli effetti della partecipazione culturale sul benessere individuale è ampia sul piano internazionale ed europeo. In Italia, il sistema Istat del Benessere equo e sostenibile (BES) include Paesaggio e patrimonio culturale tra i dodici domini e la partecipazione culturale tra gli indicatori del dominio Istruzione e formazione, considerando la cultura come componente costitutiva del benessere collettivo (sebbene tali indicatori non siano stati selezionati nell'attuale misurazione statistica della programmazione economica). Tuttavia, le Regioni e le Province autonome da più di vent'anni hanno avviato interventi e politiche di welfare culturale nei territori tra cui sperimentazioni in ambito sociosanitario che coinvolgono aziende ospedaliere, coniugando inclusione, cultura, educazione, lavoro, attraverso fondi regionali ed europei ecc.
Per questo motivo, nella sede di concertazione della Conferenza Stato- Regioni, quando i Ministeri della Cultura e della Salute hanno reso informativa sul protocollo di intesa volto a promuovere iniziative di sperimentazione traslazionale per il benessere psicofisico nei luoghi di cura e nei siti culturali, le Regioni e le Province autonome hanno accolto favorevolmente l'iniziativa chiedendo di partecipare attivamente all'attuazione e allo sviluppo del protocollo per contribuire concordemente con le proprie competenze costituzionali. Si auspicano significativi momenti di confronto istituzionale e tavoli di lavoro con l'obiettivo di pervenire alla definizione di linee guida nazionali condivise, mettendo a disposizione il patrimonio esperienziale maturato sul campo.

Roma, 12 novembre 2026